

CCXVI SEDUTA

MARTEDI ' 12 LUGLIO 1977

Presidenza del Vicepresidente DESSANAY

indi

del Presidente RAGGIO

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	7236
Congedo	7235
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	7236
Interpellanza (Annunzio)	7236
Interrogazioni (Annunzio)	7237
Proposte di legge: "Contributi ai Comuni ed ai centri di promozione sportiva per diffondere e favorire la pratica dello sport" (5); "Norme per la concessione di contributi per facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare delle attività sportive" (50); e disegno di legge: "Provvedimenti a favore dello sport in Sardegna" (164). (Continuazione della discussione del testo unificato):	
PIREDDA	7237
MURA, relatore	7239
GIAGU DE MARTINI, Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	7244
MURRU	7247
PUDDU PIERO	7249
LIPPI	7258
TRONCI	7260

Rinvio di legge regionale	7235
Risposta scritta a interrogazioni	7236

La seduta è aperta alle ore 18 e 35.

SPINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta dell'11 maggio 1977, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Tullio Melis ha chiesto 30 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Rinvio di legge regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo centrale ha rinviato la legge regionale 15 giugno 1977 concernente: "Istituzione della Consulta regionale dell'Emigrazione. Modifica alla legge regionale 7 aprile 1975, numero 10, riguardante l'istituzione del Fondo sociale della Regione Sarda".

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico i pareri favorevoli espressi dalle Commissioni:

Speciale trasporti: Piano poliennale di sviluppo della rete delle Ferrovie dello Stato — schema preliminare di progetto (seduta del 7 giugno 1977); Stato di attuazione dei programmi di intervento per l'edilizia abitativa (seduta dell'otto giugno 1977); Regolamento di attuazione della legge regionale 18 aprile 1975, numero 22, concernente: "Istituzione e funzionamento del Fondo per l'edilizia economica e popolare e lo sviluppo urbano e Norme sull'edilizia residenziale e pubblica". (seduta del 22 giugno 1977).

V Commissione: Regolamento per l'esecuzione della legge regionale 10 settembre 1975, numero 52, recante: "Norme per l'assistenza alle persone anziane" (seduta del 7 giugno 1977); Regolamento di esecuzione della legge regionale 5 novembre '76, numero 52, recante: "Norme per la dialisi domiciliare" (seduta del 7 giugno 1977).

IV Commissione: Programma di intervento per gli anni '76-'78; Titolo di spesa numero 625/1; Programma Rimisa 1977 (seduta del 6 luglio 1977).

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

Berlinguer - Careddu - Loffredo - Maddalon - Corrias - Marini - Orrù sulle condizioni di viaggio degli operai pendolari di Bonorva (584) risposta scritta in data 20 giugno 1977;

Loffredo - Maddalon - Birardi - Berlinguer sui licenziamenti nell'Azienda agricola di Surigheddu (392) risposta scritta in data 8 luglio 1977;

Loretto - Isoni - Saba - Zurru sulla situazione in cui versa l'Azienda agricola "Surigheddu" in agro di Alghero, sull'utilizzazione delle opere infrastrutturali in essa realizzate a carico di fondi pubblici e sul rispetto delle con-

dizioni di legge connesse alle agevolazioni creditizie e contributive concesse alla Società proprietaria (Compagnia Agricola Italiana) (545) — risposta scritta in data 8 luglio 1977.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Istituto regionale di ricerca e sperimentazione agricola in Sardegna" (315);

"Modifiche alla legge regionale 13 luglio 1962, numero 9, riguardante: "Provvedimenti per il miglioramento della zootecnia e delle attività connesse e per il collocamento della produzione lattiero-casearia" (316);

"Anticipazioni al Fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza a favore dei dipendenti dell'Amministrazione regionale per consentire al medesimo di corrispondere le prestazioni obbligatorie agli aventi diritto" (317);

"Concessione di contributi per l'acquisto di veicoli destinati al trasporto pubblico di persone" (318);

"Nuove norme sul diritto allo studio e sull'esercizio delle competenze delegate" (319);

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 4 febbraio 1975, numero 6, modificata con legge regionale 30 dicembre 1976, numero 69, concernente l'attuazione della legge 17 agosto 1974, numero 386, sull'avvio della riforma ospedaliera e sanitaria" (320);

"Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977 e disposizioni varie" (321).

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'inter-

pellanza pervenuta alla Presidenza.

SPINA, *Segretario*:

“Interpellanza Lippi sull’esplosiva crisi dell’Azienda fibro-tessili di Villacidro” (328).

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPINA, *Segretario*:

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di abbandono in cui trovasi il caseggiato scolastico di Escalaplano” (629);

“Interrogazione Offeddu sull’assurdo ingiustificato mancato funzionamento del servizio fognario e sull’andamento dei lavori per l’approvvigionamento idrico dell’abitato di San Teodoro” (630);

“Interrogazione Offeddu con richiesta di risposta scritta, sull’epidemia di epatite virale che a Lanusei è esplosa con numerosi casi di infezione” (631);

“Interrogazione Offeddu sull’abbandono decretato alla strada di accesso al Monte Ortobene ed all’anello che corre nella sua parte alta” (632);

“Interrogazione Corrias - Cardia - Marras - Granese, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione esistente nell’Ospedale Santa Barbara di Iglesias” (633);

“Interrogazione Frau sui criteri di concessione dei premi sul fatturato del settore sughero” (634);

“Interrogazione Maddalon - Corrias - Usai - Marini - Loffredo, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata liquidazione delle integrazioni regionali delle pensioni ai coltivatori diretti,

coloni, mezzadri, artigiani ed esercenti” (635);

“Interrogazione Puddu Piero, con richiesta di risposta scritta, sulla salvaguardia urbanistica e turistica della zona di Tuerredda, Malfatano in Comune di Teulada” (636);

“Interrogazione Anedda - Murru sui gravi fatti verificatisi in località “Is Arenas” di Cagliari in seguito all’intervento della foza pubblica sollecitato dal Sindaco di Cagliari per consentire ed imporre la demolizione di alcune recinzioni” (637);

“Interrogazione Sini - Orrù - Muledda - Muravera, con richiesta di risposta scritta, sulle case per assegnatari ETFAS di Capo Comino e Berchidda, Comune di Siniscola, date in affitto per scopi turistici” (638).

Continuazione della discussione del testo unificato delle proposte di legge: “Contributi ai comuni ed ai centri di promozione sportiva per diffondere e favorire la pratica dello sport” (5); “Norme per la concessione di contributi per facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare alle attività sportive” (50); e del disegno di legge: “Provvedimenti a favore dello sport in Sardegna” (164).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la continuazione della discussione del testo unificato delle proposte di legge: “Contributi ai Comuni ed ai Centri di promozione sportiva per diffondere e favorire la pratica dello sport”, di iniziativa dei consiglieri Usai, Cardia, Granese e Muledda; “Norme per la concessione di contributi per facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare alle attività sportive”, di iniziativa dei consiglieri Spano e Marraccini; e del disegno di legge: “Provvedimenti a favore dello sport in Sardegna”. Relatore l’onorevole Mura.

E’ iscritto a parlare l’onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io avevo preparato un intervento che era “di impressioni”, basato sulla

discussione che si era sviluppata nella precedente tornata di lavori; adesso, dopo questa interruzione, certamente esso perde di vivacità. Comunque, il giudizio su questa legge non può che essere positivo; volevo fare soltanto alcune osservazioni di collegamento tra questa legge ed una serie di interventi precedenti.

Innanzitutto, esaminiamo i collegamenti con la legge 19, oggi vigente. Detta legge prevede interventi di due tipi: gli interventi relativi a consentire, da parte dei comuni o dei comprensori o delle comunità montane, la contrazione di mutui per realizzare una rete ottimale di impianti sportivi. Questa è certamente, come concezione, un'esatta posizione, probabilmente però occorrerebbe fare uno sforzo (non so in quale sede possa essere fatto) per correlare questo discorso sulla rete ottimale di impianti sportivi con un'ipotesi di assetto territoriale generale della Regione. Onorevole Assessore, nel momento in cui noi ci mettiamo a fare una legge nel 1977, che parla giustamente della necessità di una rete ottimale — fruibile dalle popolazioni — di impianti sportivi, dobbiamo anche dire come è che viene fuori questa rete ottimale, cioè se sulla base di un discorso sui trasporti, sulla base di un discorso relativo alle infrastrutture di comunicazione, all'interno delle comunità montane, prendendo come punto di riferimento la divisione della Regione in 25 comprensori. Ecco, tutti questi discorsi credo che andrebbero affrontati in questa legge, almeno dicendo che si fa una riflessione in questa direzione.

E' vero che in uno dei primi articoli, mi pare il 2, è detto (adesso provo a vederlo ... sì, è proprio il due): "Al fine del raggiungimento dei fini di cui all'articolo precedente, l'Assessore regionale trasmette alla Commissione consiliare competente lo studio e l'aggiornamento di un piano per la realizzazione di una rete ottimale ...", però sarebbe bene che si dicesse anche su quale base si intende dare attuazione a questo studio, a questa proposta di rete di dislocazione degli impianti sportivi. Ad ogni modo, ecco, volevo soltanto sottolineare questo aspetto: che occorrerebbe fare uno sforzo per correlare l'elaborazione del piano

degli impianti sportivi ad un'ipotesi, sia essa quella generale del piano urbanistico regionale, o quella dello schema di assetto territoriale regionale, o quella dello schema di assetto territoriale che i comprensori elaboreranno. Perchè, ammettiamo l'ipotesi di un contrasto tra lo schema di assetto territoriale che fa il comprensorio 14, per dire (il comprensorio che comprende il mio Comune), e lo studio che presenta l'Assessore alla competente Commissione, il quale può ipotizzare una cosa diversa: abbiamo un contrasto che nasce da due leggi elaborate a distanza di un anno l'una dall'altra. Insomma, non sarebbe male se si realizzasse uno sforzo in questa direzione.

Questo, poi, un tipo di finanziamento; l'altro tipo di finanziamento è quello che prevede, con la spesa di 3 miliardi, interventi diretti da parte della Regione, e nemmeno questi interventi diretti si sa su quale logica si muovono, se quella del piano regionale o quella del piano dei singoli comprensori. Gli interventi avverranno privilegiando il comprensorio e le zone che sono prive di impianti; oppure avverranno secondo altre logiche, ad esempio quelle della popolazione? Insomma, ecco, bisognerebbe che anche l'articolo che prevede la spesa di 3 miliardi avesse un qualche vincolo colle linee essenziali sulle quali si muove l'intervento della Regione.

L'altro aspetto riguarda (ed è positivo, anche) il dare una somma per abitante, lasciando ai Comuni la facoltà programmatica della spesa nell'intervento. Io stavo elaborando un emendamento all'articolo 8, che però non sembra avere molta possibilità di accoglimento. Dice l'articolo 8 che, al fine di favorire la più larga partecipazione alla pratica sportiva, l'Amministrazione regionale concede ai Comuni contributi; ecco, io pensavo che, anche se questa è una legge che riguarda la pratica sportiva, va bene limitare alla pratica sportiva la questione degli interventi con l'abbassamento dei tassi di interesse sui mutui e gli interventi relativi ai 3 miliardi per la costruzione di nuovi impianti, ma su questa spesa di gestione comunale io ipotizzerei un allargamento delle possibilità. Cioè non solo si dovrebbe fa-

vorire la più larga partecipazione alla pratica sportiva, ma finanziare anche le possibilità del turismo scolastico, ricreativo e culturale. Io direi che, così come i Comuni non possono devolvere più del 20 per cento alle attività sportive svolte da società professioniste, una quota del 10-20 per cento può dai Comuni essere utilizzata per finanziare la pratica, diciamo, il turismo scolastico ricreativo e culturale. Un comune come quello del quale io sono stato sindaco, che ha 2.700 abitanti e 200 studenti, all'incirca, e che non può in nessun modo intervenire per il turismo culturale e ricreativo degli studenti, credo che con i due milioni e 700.000 lire che incasserebbe da questa legge potrebbe intervenire proficuamente in questo settore, che è molto carente nei Comuni.

Non so, probabilmente presenterò un emendamento in questo senso.

L'altro argomento che volevo trattare e concludo, è quello del collegamento con la legge 19. Già la legge prevede in uno degli ultimi articoli, mi pare il 17, anzi, no, è il 15, il collegamento con gli interventi già finanziati. Non è chiaro (anzi, mi sembra chiaro nel senso di escluderlo) se con i fondi stanziati nell'articolo 15 si possa intervenire per gli impianti da appaltare. Invece occorrerebbe consentire anche l'intervento per gli impianti già appaltati che rischiano di non essere realizzati per carenza di fondi. Io credo che siano necessari soltanto questi aggiustamenti; per il resto, la legge mi sembra ampiamente positiva.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mura, relatore.

MURA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge in discussione, concernente "Provvedimenti in favore dello sport in Sardegna", è stata elaborata dalla Commissione unificando le proposte di legge numero 5 del Gruppo del Partito Comunista, numero 50 dei colleghi democristiani Spano e Marraccini, ed il disegno di legge numero 164 presentato

dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore allo sport, onorevole Giagu. Le forze politiche presenti in Consiglio hanno espresso il proprio parere, la loro visione costruttiva sulla legge e spero esprimano un voto unanime, così come è stato espresso in sede di Commissione.

La situazione sportiva sarda non è certo buona, nè in senso assoluto, nè tanto meno in un confronto con le altre Regioni del nostro Paese. Il numero delle persone che praticano lo sport, giovani o meno giovani, è molto limitato; l'esistenza degli impianti sportivi è assai scarsa. Lo studio che l'Assessorato ha fatto e che ha allegato alla proposta di legge, ha evidenziato questa grande carenza di impianti sportivi in Sardegna ridotti (quelli polivalenti e collocati nei grossi centri) a meno di dieci. Il collega Muledda, nel suo intervento, ha criticato anche quelle rare realizzazioni esistenti nella nostra isola, io credo invece che, come rappresentanza delle zone interne, anche come il collega Muledda, dobbiamo dolerci di non avere nei nostri paesi (e dobbiamo batterci vivamente per averli!) questi centri e questi impianti sportivi, evidentemente senza sprechi, con funzionalità, che siano duraturi nel tempo, per non correre il rischio, per fare un esempio, della palestra di Sassari, che collaudata qualche settimana fa è crollata clamorosamente.

Mentre esistono degli impianti scarsamente specializzati, esistono invece, in quasi tutti i centri, impianti sportivi che consentono la pratica del gioco del calcio, che anche in Sardegna rimane lo sport di maggiore diffusione, per numero di atleti e per numero di sostenitori. Non crediamo utile stabilire in questo momento i responsabili di questa precaria situazione nel settore dello sport, che non è affatto secondario rispetto ad altri settori, e questo lo facciamo non per giocare a scaricabarile, onorevole collega Murru, ma solo perchè non lo riteniamo utile nè produttivo agli effetti della discussione in corso. Certo, in trent'anni di democrazia non è stato fatto molto, come impianti, ma noi abbiamo la fortuna di avere ereditato quelli della fase storica precedente molto cara all'onorevole Murru. Forse possiamo

ricordare, ciascheduno di noi, quali impianti sportivi nei nostri paesi esistevano. Possiamo anche concordare con l'onorevole Murru che alla pratica sportiva e agli impianti sportivi non sia stata data quell'importanza che meritano, ma non accettiamo critiche generiche e affermazioni che nulla è stato fatto: non abbiamo conservato la festa del sabato, del sabato fascista per intenderci, le adunate che avevano come scopo più i fucili che il pallone, più i manganelli che le racchette, più le baionette che i giavellotti, più le uniformi obbligatorie che le inaglie variopinte delle diverse libere associazioni e delle diverse società che oggi esistono nei nostri paesi. I giovani, gli atleti, oggi forse sono meno fieri e meno orgogliosi che nel periodo passato, ma certo sono molto più liberi e non sono certamente obbligati, all'inizio e alla fine della manifestazione, a gridare "eja, eja, alalà!".

Siamo però solidali con questi giovani che sono stati picchiati, a detta dell'onorevole Murru, che sono stati in qualche modo maltrattati oppure impediti di praticare lo sport solo perchè appartenevano ad una determinata società oppure avevano una maglia di un determinato colore; siamo per la libertà sempre, quindi anche — a maggior ragione — nella pratica dello sport. Occorre però confermare che vi sono responsabilità della situazione degli impianti sportivi, da parte un po' di tutti: dello Stato, della Regione, degli Enti locali, dei comuni, delle associazioni sportive, ma anche della scarsa importanza che gli utenti hanno sempre dato allo sport. Il Governo centrale è stato assente, malgrado gli interventi previsti dalla legge numero 781 e per l'edilizia scolastica, che prevede anche impianti sportivi collegati; la Regione sarda, dal suo canto, molto spesso ha svolto un ruolo di surroga della mancata presenza dello Stato nel settore sportivo, anche se dobbiamo autocriticamente riconoscere che gli interventi non sono stati organici, calibrati tra settore e settore, tra zona e zona. Vi è stata una sorta di tamponamento, di sostegno di alcuni fatti di grande rilevanza, vedi gli interventi nel settore del calcio, solo per fare un esempio; questa carenza di interventi per gli impianti dimostra

la situazione precaria che noi tutti conosciamo, con la relativa influenza negativa nella vita sociale, in modo particolare per quanto riguarda il settore giovanile.

I giovani sardi, non avendo la possibilità di inserimento nelle diverse pratiche sportive, hanno trovato collocazione in attività dannose per loro stessi e per la società sarda; la strada, la bettola, hanno sostituito i campi di gioco, le palestre, gli spazi liberi, gli spazi verdi, con quelle conseguenze che tutti noi conosciamo e che anche il collega Muledda ha sottolineato nel suo intervento, che noi vorremmo evitare, ma non riusciamo ad individuare con quali alternative per le nuove generazioni. Una politica sportiva, per essere ancorata alla realtà, perchè possa avere i frutti sperati, presuppone la presenza di uomini in qualità di utenti — che devono essere nel maggior numero possibile giovani e non giovani —, di uomini come organizzatori — che devono essere il più possibile seri e non invece avventurieri come molto spesso si verifica nel nostro Paese —, di tecnici preparati, ai quali deve essere affidata la preparazione non solo sportiva ma anche morale della gioventù.

Una corretta pratica sportiva presuppone l'utilizzo di mezzi per consentire la pratica sportiva medesima in modo efficiente e competitivo. Occorrono sacrifici, come ciascheduno di noi ha fatto nel momento in cui ha praticato uno sport, ma i sacrifici non bastano: occorrono dei mezzi; occorre quindi che il potere pubblico intervenga, occorrono delle strutture, dei campi e delle palestre, degli spazi liberi, degli spazi verdi per i più piccoli e per i più anziani; occorrono finanziamenti per consentire continuità e sempre maggiore partecipazione allo sport e confronti più impegnativi di carattere locale, regionale, nazionale; occorre, in sostanza, creare uno stimolo che superi quello che è il volersi superare tra atleta e atleta, che trovi anche la spinta da qualcosa di più grande, qualcosa di più importante. Occorre, infine, un piano di sviluppo tecnico-organizzativo della nostra realtà sociale perchè l'intervento sia il più possibile rispondente alle nostre esigenze, alle esigenze della nostra società. E' necessario quin-

di guidare un ordinato e corretto rapporto tra la Regione e gli Enti locali, la scuola, il Coni, la Federazione sportiva, gli Enti di libero associazionismo sportivo.

Per quanto riguarda il Coni, ricordo quanto ho affermato in relazione, che deve essere chiamato a concorrere perchè adotti criteri di politica sportiva più accurati, meno approssimativi, meno dispendiosi, in ambiti extra-sportivi, così come è opportuno sollecitare e ottenere — almeno in misura pari alle altre Regioni — il contributo di tutte le federazioni sportive al fine di divulgare il più possibile le varie pratiche sportive con mezzi tecnici idonei e qualificati. Gli enti locali, oltre che la Regione, a loro volta devono svolgere questa funzione a livello di comunità di quartiere, in modo che l'intervento sia sempre il più possibile capillare.

Il provvedimento che il Consiglio oggi sta esaminando è un primo timido tentativo di questo tipo di intervento caratterizzato; un primo tentativo che la Regione porta avanti in modo armonico e razionale, perchè di interventi, come ho sottolineato prima, ce ne sono stati tanti. L'Assessore ha fatto precedere la proposta di legge da un'analisi seria ed approfondita della situazione degli impianti in Sardegna, e questo lavoro è servito anche per la stesura del programma, richiesto dal Governo, della legge 781, programma che è stato compilato dall'Assessore e completato poi dalla Commissione competente, la V. Le due indicazioni, quella dell'Assessorato e quella della Commissione, non debbono essere presentate staccate l'una dall'altra, ma unificate, stabilendo le priorità secondo le reali necessità di ciascuna zona (mi pare che sia stato sottolineato anche nell'ultimo intervento dal collega Piredda), per la realizzazione di impianti intercomunali polivalenti, dando la precedenza alle zone prive anche di impianti a carattere comunale.

Io credo che l'Assessore tenga per buona e valida la raccomandazione che noi facciamo, anche per dimostrare che il contributo che spesso o sempre viene chiesto alla Commissione è tenuto nella dovuta considerazione.

Questo provvedimento, dicevamo, è un pri-

mo tentativo per fare in modo che si concretizzi uno sport di tutti e per tutti, calato nella nostra realtà sociale, in tutte le singole comunità che dovranno gestire il fenomeno direttamente, in base alle proprie necessità e tenendo conto anche delle possibilità e delle aspirazioni di tutti i cittadini. In questo modo lo sport contribuisce al processo di sviluppo sociale, al miglioramento della qualità della vita e quindi, in questo particolare momento, può dare un contributo in relazione agli altri problemi della nostra società (non ultimo, quello dalla crisi economica del paese, come richiamava anche l'onorevole Muledda nel suo intervento). Lo sport così inteso diventa, insomma, un problema di partecipazione di massa nel contesto culturale e morale, che lo pone come un fattore di sviluppo e di progresso. La Regione, dunque, riconosce allo sport un ruolo di servizio sociale; per poter svolgere efficacemente questo ruolo, la Regione prevede la stesura di un piano organico di interventi per realizzare una rete ottimale di impianti sportivi che dovrà essere aggiornata ogni anno con la collaborazione tra Giunta, Consiglio e Comitato, che è l'espressione degli operatori sportivi in Sardegna.

Come primo intervento, la Regione intende concedere contributi agli enti locali, contributi annui per l'abbattimento degli interessi sui mutui che gli istituti di credito metteranno a disposizione. Questo per consentire la costruzione e l'ampliamento, l'ammodernamento e il completamento di impianti sportivi e per l'acquisto delle attrezzature necessarie. Il contributo viene corrisposto direttamente dagli Istituti di credito; l'operazione è fatta in modo tale che gli Enti locali possano pagare un tasso ragionevole, tenendo conto anche che vi è la partecipazione del CONI, con il cosiddetto Credito sportivo. Nell'ipotesi che l'Ente locale non possa fornire i necessari cespiti delegabili, interviene la Regione prestando una garanzia sussidiaria con un fondo apposito che verrà all'uopo costituito. Credo sia questo un motivo interessante, che caratterizza la legge e che pone gli Enti locali nelle stesse condizioni per poter intervenire e risolvere i problemi dello sport.

La legge prevede la realizzazione di alcuni impianti sportivi articolati, dello stesso tipo di quelli previsti nella legge numero 781, della quale abbiamo approvato, come dicevo poco prima, il programma della Regione sarda spedito al Governo centrale. Sono questi impianti che consentiranno la pratica sportiva in diversi settori (calcio, atletica leggera, pallacanestro, palla nuoto, baseball, hockey su prato, e tutti gli altri sport che possono e vogliono essere praticati in Sardegna); gli impianti sportivi saranno gestiti dagli enti locali con la partecipazione delle commissioni comunali per lo sport previsti dalla legge.

In risposta ad un'osservazione fatta dal collega Frau, desidero ricordare che la Commissione ha ritenuto utile e più operativo per l'acquisizione delle aree necessarie, che detta acquisizione venga effettuata — con la procedura prevista dalla legge numero 45 del 6 settembre — da parte dei sindaci interessati. Per favorire una sempre maggiore partecipazione alla pratica sportiva, la Regione concede una quota ai comuni, in base al numero degli abitanti (dobbiamo dire che la quota spettante ad ogni comune è bassa, ma il bilancio regionale è quello che è e non è stato possibile, evidentemente, aumentarlo; se in futuro la cosa sarà possibile, occorrerà farlo, convinti come siamo di fare un utile investimento anche e soprattutto sul piano sociale). Il criterio scelto a noi sembra il più giusto, il più equo, applicato dalla Regione sarda anche in altra circostanza, vedi la legge numero 45; soggettivamente ognuno di noi può affermare che esistevano ed esistono anche diversi criteri per la distribuzione dei fondi ai comuni, ma non si può certo dire che è una scelta clientelare, come ha detto il collega Murru nel suo intervento. Certo non si può affermare che occorre conoscere la vocazione sportiva dei diversi comuni o degli uomini e che in base a questa vocazione — degli uomini o dei comuni — si possa fare una distribuzione più equa dei fondi che la Regione mette a disposizione.

La legge prevede poi l'istituzione di una Commissione regionale per la gestione degli impianti, per la formazione dei programmi

e per la spendita dei fondi. Sono previsti contributi, primo: per favorire la partecipazione di atleti sardi a manifestazioni di carattere nazionale ed internazionale; secondo: per organizzare manifestazioni sportive di largo interesse popolare. Questi contributi sono previsti alle società, ai centri di promozione sportiva, agli istituti scolastici, ai centri universitari e agli enti locali. E' questo un intervento anch'esso qualificante, senza il quale rischiamo di rimanere tagliati fuori da gare ad alto livello come partecipazione di atleti e come partecipazione di massa a grossi avvenimenti sportivi.

Un tipo nuovo ed originale di intervento è dato dall'istituzione di corsi per la qualificazione di animatori sportivi, in collaborazione con i centri di promozione sportiva. Se realizzati con serietà, questi corsi potranno consentire la creazione di una nuova diversa classe dirigente nel settore sportivo, che consenta il rafforzamento delle società esistenti e la creazione di nuove società in tutti i centri dell'Isola.

A questo punto credo utile chiedere all'Assessore prima, ed al Consiglio dopo, se non ritengano opportuno prevedere, con un emendamento, contributi per la realizzazione di corsi per preparatori tecnici nelle diverse tecniche sportive; potrebbero essere realizzati corsi estivi in collaborazione con le federazioni sportive sarde. In questo modo, avremo dato la possibilità ai giovani di formarsi meglio per mettere poi la loro esperienza e formazione a disposizione di tutti gli altri giovani che vogliono praticare lo sport. A questo proposito, mi permetterò di presentare un emendamento.

La legge prevede anche l'erogazione di contributi a favore dei centri di promozione sportiva, alle società sportive, alle organizzazioni scolastiche, per la loro attività sportiva. Anche questo intervento noi lo riteniamo qualificante, se si vuole incoraggiare l'opera meritoria ed insostituibile dei centri di promozione sportiva e delle società sportive nella nostra isola, che vanno incoraggiate e sostenute se vogliamo che lo sport vada avanti nella nostra Regione.

Infine, la legge prevede un intervento per concorrere alla creazione del potenziamento

dei servizi di medicina sportiva. Gli interventi in questo settore sono indispensabili, se si vuole che la pratica sportiva si porti avanti nel rispetto dei principi sanitari preventivi di controllo, di verifica durante tutta l'attività sportiva dell'atleta. Troppo spesso in materia si è improvvisato, ponendo in pericolo la salute, che deve invece trovare solo giovamento dalla pratica sportiva. Il collega Nuvoli, esperto come è in materia ha messo in evidenza nel suo lucido intervento l'importanza che deve esistere nel rapporto tra pratica sportiva e medicina.

La costituzione di un Comitato regionale per lo sport rappresenta un'altra scelta qualificante della legge in esame. L'abbiamo preferito ad altro "carrozzone" che si voleva portare avanti e che probabilmente tutto avrebbe portato avanti tranne la pratica sportiva. La sua composizione riteniamo sia rappresentativa di amministratori e di tecnici; i suoi compiti sono molto importanti: proporre iniziative e presentare voti diretti a sviluppare attività sportive nella regione; indicare le linee per la predisposizione del piano generale di intervento di cui all'articolo 2 della legge; esprimere il parere sui programmi operativi annuali di intervento; verificare periodicamente l'attuazione del piano secondo cui si opera; esprimere, infine, il parere in tutti i casi previsti dalla presente legge.

La legge è stata approvata all'unanimità dalla Commissione, dopo un lavoro attento che ha previsto anche la partecipazione di dirigenti sportivi sardi; ciascuna forza politica — noi, come Democrazia Cristiana, lo abbiamo fatto — ha sentito gli amministratori comunali, i dirigenti sportivi e gli atleti vicini alla propria ideologia. L'iter è stato quindi democratico, rispettoso di tutti i contributi disponibili. L'esame in discussione non è stato quindi superficiale, onorevole Murru, ma è stato serio e approfondito, a meno che queste caratteristiche non siano prerogative del Gruppo a cui lei appartiene e in modo particolare sue personali. Debbo però dire che l'onorevole Murru non era disponibile in Commissione, non era presente in Commissione, non per sua responsabilità, ma neanche per mia responsabilità, in quanto il

suo Gruppo, la Destra Nazionale, allora era presente in Commissione attraverso l'onorevole Frau che, per la verità, è stato sempre presente ed ha dato il suo contributo nella discussione e nel portare avanti questo testo di legge. Sta di fatto, però, che dal momento in cui abbiamo esaminato ed approvato il disegno di legge in Commissione ad oggi, si sono verificati fatti politici tali per cui l'onorevole Frau non fa più parte di quel Gruppo, per cui l'onorevole Murru evidentemente si è trovato "spiazzato", ma non per motivi di carattere sportivo, ma per motivi squisitamente di carattere politico, che niente hanno a che vedere con la pratica sportiva. Comunque, l'onorevole Murru ha avuto la possibilità di intervenire in aula senza alcun limite di tempo, non sempre a proposito, con numerosi e prolungati voli pindarici, non sempre in tema con la legge, spesso non rispettoso delle verità dei fatti in materia sportiva. Noi non abbiamo strozzato la discussione e siamo ancora disposti, aperti, disponibili a contributi seri e migliorativi della legge in esame.

Il giudizio che noi esprimiamo, come componenti della V Commissione (abbiamo presentato una relazione unitaria), il giudizio che esprimiamo anche come Partito, è un giudizio positivo: lo facciamo senza enfasi, senza trionfalismi, perchè riteniamo che sia un disegno organico e razionale nel settore dello sport. Certo, siamo convinti che non risolve tutti i problemi del settore sportivo, perchè molti rimangono ancora da risolvere, ma credo che di risolvere tutti i problemi sportivi, non abbiamo nè la competenza nè la possibilità finanziaria.

Sono cose, queste, che dobbiamo tenere presenti ogni qualvolta ci mettiamo a legiferare. Probabilmente i fondi non saranno sufficienti e non riusciranno a rispondere alle richieste e alle esigenze che da più parti ci vengono fatte, ma io credo che questo è un discorso che la Giunta prima, e il Consiglio dopo, potranno anche rivedere in un momento più favorevole, in un momento in cui sarà consentito allargare anche le maglie nel settore sportivo, convinti come siamo che, affrontando e risolvendo i problemi dello sport, affrontiamo e risolviamo i problemi di carattere sociale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo dare per scontato che sono da considerare superate le discussioni sul ruolo e la natura della pratica sportiva. La discussione per noi è da tempo approdata alla conclusione che lo sport va incoraggiato e sorretto come servizio sociale e, in quanto tale, necessita dunque di profonde mutazioni non solo nel campo dei finanziamenti e delle strutture pubbliche operanti nel settore delle attività sportive, ma anche in quello dei valori culturali e di costume collegati a linee politiche di impostazione popolare. Molto spesso si è concepita la pratica sportiva come divertimento, come spettacolo, come collegamento a centri economici, come diversivo a questioni decisive sociali ed economiche, e a tutte queste situazioni ha fatto seguito la conseguenza naturale di valutare le questioni sportive incentrate nella ricerca del risultato agonistico come obiettivo centrale di ogni impegno. Orbene, il risultato sportivo ha un grande valore ma non può essere il fine esclusivo che porti a sacrificare od annullare altri decisivi valori ed obiettivi.

Rientra nella nostra migliore tradizione ideale portare anche al centro della pratica sportiva l'uomo, sia esso anziano, nella misura in cui la pratica sportiva occupa il tempo libero, o lavoratore, o giovane, visti in una determinata e precisa condizione politica, economica e sociale. Le alterazioni dell'equilibrio psico-fisico di parti importanti della popolazione, causate dalle stressanti condizioni di vita nelle città, nei posti di lavoro, i ritmi produttivi, la pendolarità, eccetera, assegnano allo sport una funzione sociale e di servizio sociale che va ben oltre il valore dell'impegno individuale. Ma, dicevo, questa concezione dello sport come servizio sociale deve essere data come acquisita, ormai patrimonio contenuto nelle linee ideali

di tutto quanto il Consiglio.

E' certamente più difficile, ma anche forse indilazionabile, indicare le linee future di azione soprattutto quando, come in Sardegna, i problemi irrisolti sono molti e certamente da affrontare con grande pazienza. I dati ricavati da una complessa indagine regionale relativa al 1971, anche se abbiamo accennato soltanto a pochi settori (calcio, atletica leggera, pallacanestro, pallavolo), come è detto nella relazione al disegno di legge della Giunta regionale, parlano chiaro e noi non ci soffermiamo su di essi. Di fronte a questa situazione — come del resto è stato rilevato dai consiglieri Nuvoli, Muledda, Mura, Murru, Frau —, riguardante soprattutto gli impianti, registriamo invece un aumento vertiginoso della domanda per l'amplessima diffusione della pratica sportiva in Sardegna. La Sardegna è, in termini percentuali, di gran lunga in testa nella diffusione della pratica sportiva tra tutte le Regioni d'Italia. Basti pensare che registriamo una media (si badi: "una media") di 4 società o gruppi sportivi per centro abitato. Il che vuol dire che abbiamo nell'Isola oltre 1.400 società sportive. Non c'è dubbio che, di fronte a questa situazione assai brevemente accennata, dobbiamo muoverci, anche se, come a tutti appare chiaro, non è facile intaccare il muro delle difficoltà finanziarie, in un momento in cui una crisi difficile investe le strutture economiche principali e il mantenimento dell'occupazione diventa il momento qualitativo di tutta l'azione del governo regionale.

In previsione di questa discussione mi sono preoccupato di guardare sommariamente atti di convegni a livello di piccole comunità, di Comuni, di Provincia, di Regione e, dirò anche a livello nazionale. Ebbene, la costante che è possibile trovare è quella del rinvio: nella piccola comunità il problema dello sport, come realizzazione di impianti a sostegno delle attività, lo si è visto come compito primario del comune; a livello di convegno comunale lo si è scaricato sulle province e sulla Regione; in sede comprensoriale e provinciale sulle Regioni e sul governo nazionale; in sede regionale sul governo nazionale. In campo nazionale, poi, le indicazioni sulle responsabilità d'interven-

to nel settore sportivo hanno lasciato il campo ad impegni più o meno precisi e vicini di riforma generale, della quale il fatto finanziario sarebbe stato la conseguenza. In buona sostanza, è certamente primario dire che cosa bisogna fare e in quale direzione procedere, ma diventa necessario e non aleatorio stabilire ad ogni livello quale è l'apporto che si intende dare a una costruzione che, per la sua rilevanza, richiede più mattoni per potersi realizzare.

La Regione, come del resto ha riconosciuto l'apposita Commissione regionale, deve fare quel che le compete, anche se il problema delle competenze nel settore non è certamente chiaro, ma rientra in un ampio quadro di responsabilizzazione che investe in primo luogo ed alla base i Comuni ed i Comprensori e via via gli enti intermedi della realtà regionale e di quella esterna. Il compito che c'è dinanzi a noi, a mio modo di vedere, è anche in questo settore quello di conciliare e armonizzare i reciproci apporti di enti, organismi e strutture i quali hanno e avranno anche in futuro rappresentanze determinanti, in quanto detentori di un ruolo più o meno ampio e gravoso in una visione generale che veda impostato globalmente il problema; occorre evitare, tra l'altro, la confusione attuale degli interventi, gli sprechi, e così via.

Ho voluto fare queste osservazioni come una premessa al disegno di legge il cui testo è dinanzi al Consiglio. Non c'è dubbio che qualsiasi disegno di legge non può fare a meno, così come quello che stiamo varando, di sancire strettamente una prima cosa: i confini, e stabilire le competenze, gli apporti, le responsabilità di ciascun organismo pubblico in un quadro organico della pratica sportiva in Sardegna. Come è stato spesso rilevato nella stampa, uno dei punti centrali della legge riguarda gli impianti sportivi i quali possono essere di due tipi: comunali e distrettuali. Entrambi si realizzano attraverso la contrazione di mutui: gli impianti comunali ad opera dei Comuni, quelli distrettuali ad opera della Regione, delle Province, consorzi di Comuni, comunità intermedie. Per tutti i mutui la Regione interviene con l'abbattimento degli interessi; i mutui

potranno essere utilizzati per la costruzione, l'ampliamento, l'ammodernamento di impianti e comprendere le attrezzature. E' sempre utile ripetere quello che è stato detto qui da tutti gli oratori, soprattutto per quanto riguarda il meccanismo creditizio; senza soffermarmi ulteriormente su questo, vorrei sottolineare l'aspetto più importante: la concessione del contributo per i mutui è strettamente legata alla compilazione di un piano regionale e all'inserimento dei piani operativi annuali. Ciò vuol dire che la Regione deve assolutamente programmare la realizzazione degli impianti sportivi e stabilire le priorità affinché il contributo per l'abbattimento degli interessi possa essere erogato.

Mi pare risulti abbastanza chiaro che il contributo per l'abbattimento degli interessi, in un momento di lievitazione dei tassi bancari, diventa uno strumento di incoraggiamento, (se concessi) o di dissuasione (se negati), e quindi, in quest'ultimo caso, di garanzia per i fini programmatici della legge. Il provvedimento prevede l'esproprio per pubblica utilità per le aree degli impianti sportivi e l'obbligatorietà di un regolamento di gestione che ne assicuri l'uso da parte di tutti i possibili utenti. Per quanto riguarda l'attività e la partecipazione alla pratica sportiva, il disegno di legge prevede il decentramento ai Comuni, come è stato qui ripetutamente detto, dell'erogazione dei fondi, la misura dei quali è legata al numero degli abitanti. Conformemente i fini di servizio sociale di partecipazione, la più generalizzata possibile che vogliono perseguire, i Comuni sono vincolati a non destinare più del 20 per cento delle somme disponibili alle attività professionistiche e semi-professionistiche e si è creata la figura dell'animatore sportivo. La legge prevede ancora l'intervento finanziario ad opera della Regione per i centri di promozione sportiva, per quelle manifestazioni ed attività che non rientrano tra quelle normali dei singoli Comuni.

La legge prevede, infine, un intervento di tutela sanitaria generale dell'attività sportiva, potenziando i servizi provinciali dei centri di medicina sportiva ed eventualmente istituendo

e potenziando ambulatori comunali con il fine di sensibilizzare le popolazioni ai problemi della sanità nelle attività sportive e controllare periodicamente coloro che praticano lo sport o si avviano alla pratica sportiva, nonché di offrire le prestazioni terapeutiche e riabilitative agli atleti e di fornire le attrezzature necessarie.

Il Comitato tecnico regionale, ampiamente comprensivo degli interessi, avrà il compito di sovrintendere all'attuazione della legge in tutte le sue fasi.

Mi chiedo se questa che insieme alla Commissione abbiamo indicato, attraverso la legge, costituisca una risposta valida alla grande problematica che lo sport attualmente presenta in Sardegna. Una contestazione è certamente a noi nota, e cioè che il ricorso ai mutui ad opera dei comuni e delle comunità locali per la realizzazione degli impianti non può essere gradito al pari dei contributi a fondo perduto, ma io ritengo (e l'ho sottolineato poc'anzi) che il problema dello sport in Sardegna per le sue dimensioni finanziarie non possa sfuggire a un'impostazione che veda l'apporto e la corresponsabilizzazione di tutti gli organismi pubblici. A parte questa caratteristica, è nostra opinione che l'impostazione della legge dia risposta a talune esigenze inderogabili sulle quali a tutti i livelli politici e sportivi ci si è soffermati in questi anni. La prima esigenza è quella di programmare in modo tale che si aprano prospettive valide e non soltanto speranze, e che si tolgano le scelte organizzative dalle tendenze più o meno clientelistiche. Un altro articolo della legge afferma che la Regione deve predisporre un preciso programma di intervento per impianti, per attrezzature e stabilire l'ordine di priorità in base a criteri obiettivi; in caso contrario, non può dar corso agli interventi.

Per vostra informazione, e per informazione soprattutto all'onorevole Piredda che si è soffermato su questo punto, devo dire che l'Assessorato ha già predisposto il piano programmatico e si è oggi in fase di controllo e di aggiornamento del piano stesso.

La seconda esigenza riguarda gli interventi per l'incoraggiamento e sostegno del-

l'attività sportiva. Come è noto, per anni si è accusata la Regione di aver elargito contributi a società e gruppi sportivi senza un preciso criterio, in base a criteri di parte; la legge rompe decisamente con questo indirizzo, utilizzando i comuni per la distribuzione di una grossa parte dei fondi disponibili, in base a parametri di popolazione, in modo tale da equiparare tutti gli enti locali nella possibilità di incoraggiare la pratica sportiva.

La terza esigenza è diretta a salvaguardare i meriti che società e gruppi sportivi acquistano con la loro benemerita attività e che una distribuzione di fondi appiattita dal parametro della popolazione inevitabilmente umilierebbe. La legge, infatti, riserva una parte degli stanziamenti a quelle società e gruppi la cui attività va oltre i limiti comunali o comunque oltre una pratica sportiva normale. Si tratta, in sostanza, di un premio a chi fa meglio.

La quarta esigenza è diretta a togliere dall'eccessivo spontaneismo le attività sportive locali. Si è spesso lamentato il sorgere delle attività locali senza una guida e il fatto che le si lasciano in balia di sé stesse o alla buona volontà dei promotori. Il disegno di legge prevede l'istituzione di corsi per la qualificazione degli animatori sportivi, la cui figura e utilizzazione può essere prevista dagli organici degli enti locali intermedi.

La quinta esigenza riguarda la tutela sanitaria dell'attività sportiva, oggi pressoché inesistente proprio in un settore che si qualifica di servizio sociale. La proposta di legge prevede il potenziamento dei centri provinciali di medicina sportiva e la creazione, come abbiamo detto, di ambulatori intercomunali.

Non abbiamo la presunzione di considerare la legge, onorevoli consiglieri, una risposta politica della Regione per lo sport, ma la speranza che si apre oggi qui è che lo possa essere nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il Titolo della legge: "Provvedimenti in favore dello sport in Sardegna".

Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo discutendo, a nostro avviso — e ne abbiamo dato dimostrazione sotto l'aspetto politico e anche sotto l'aspetto tecnico basato su argomentazioni puramente sportive — è ben lontano dal rappresentare l'appagamento delle attese del mondo dello sport in Sardegna; di quello sport che, come ho detto anche in sede di discussione generale, nel 1977, cioè a distanza di 30 anni dalla fine della guerra, è scandaloso vederlo praticare nelle strade delle grandi città e dei grandi centri e vederlo praticare in campi e palestre di fortuna. La pessima condizione in cui trovasi tale settore è sempre stata oggetto di acuti, appassionati ed approfonditi studi da parte nostra e da parte di determinate organizzazioni sportive, e anche da parte del CONI.

Se dovessimo rielencare i dati che denunciano la passività in questo settore (che sono stati illustrati anche nel disegno di legge), dovremmo avere chiara la visione che quello che noi abbiamo detto, quello che noi abbiamo discusso, quello che il Movimento Sociale Italiano—Destra Nazionale ha sviluppato in sede di discussione generale, risponde ad una verità che non può essere né cancellata né tantomeno sbigottita dalle superficiali ed alquanto lacunose affermazioni del collega democristiano che mi ha preceduto. Quando si discutono provvedimenti del genere bisogna venire con la documentazione e non con argomentazioni pindariche, che non hanno nulla a che vedere con quella che è la realtà che oggi esiste nel mondo dello sport italiano, ed isolano in modo particolare.

Per quanto riguarda infine le nostre osservazioni, come ho detto in sede di discussione generale, noi abbiamo molti dubbi circa la validità costituzionale di questa legge. Desidero infatti far rilevare che l'articolo 117 della Co-

stituzione, quello cioè che attribuisce le competenze ripartite tra Stato e Regione, non ascrive competenza legislativa regionale in materia di sport. Queste sono osservazioni serie, onorevole Mura, e su queste osservazioni poteva casomai incentrare le sue superficiali contestazioni, perchè se lei mi avesse contestato la validità delle affermazioni relative alla costituzionalità di questo disegno di legge, io allora avrei potuto accettare sul piano della serietà le sue osservazioni. Ma quando si vuol dire che noi abbiamo discusso soltanto per amore di polemica, eh no, mi consenta di farle rilevare che noi abbiamo discusso perchè abbiamo amore allo sport, e proprio perchè abbiamo amore allo sport e all'attività sportiva riteniamo che si debba legiferare alla luce della Costituzione varata da voi.

Non andiamo a rilevarci e ad agganciarci a leggi che non hanno più riscontro nella realtà odierna; ma la Costituzione varata da voi sì, e allora? Per evitare contestazioni che potrebbero essere effettuate dall'alto (e non è la prima volta che le nostre osservazioni hanno avuto il conforto degli organi superiori, allorquando hanno rimandato al Consiglio regionali le leggi perché incostituzionali), anche in questo caso noi avanziamo molti dubbi circa la validità costituzionale della legge di cui stiamo discutendo.

Le altre osservazioni riguardano la mancanza, onorevole Giagu De Martini, di disponibilità della grossa massa di danaro per realizzare gli impianti. Infatti, per realizzare i centri, gli ambulatori e gli animatori sportivi nella forma gigantesca di cui si parla nel disegno di legge, occorrerebbero diverse centinaia di miliardi, che il Credito sportivo italiano ben difficilmente concederà senza la garanzia dello Stato italiano, che trovasi nelle condizioni che tutti conosciamo. Questa è un'altra validissima argomentazione, questa è una validissima non contestazione, ma osservazione da parte nostra. I centinaia di miliardi che occorreranno lo Stato non li garantirà per la Regione sarda semplicemente per un disegno di legge che è fatto molto frettolosamente, anche se, nella sostanza, può essere da noi concepito come positivo.

Infine, entrando nel merito della legge, non è condividibile il criterio dell'assegnazione dei contributi ai Comuni in rapporto al numero degli abitanti. Lo sport, stiamo attenti, non può essere considerato come la pagnotta buona e mangiabile per tutti; non si possono disperdere fondi senza una giusta destinazione che presuppone giuste valutazioni del problema, caso per caso, e il patrimonio finanziario dei sardi non può essere quindi così facilmente speso, ovvero disperso. Il criterio informatore della legge è, a mio avviso, di carattere clientelare — lo ribadisco — col fine della lottizzazione politica anche nello sport. La prova delle mie osservazioni è data dalla costituzione di organi come il Comitato tecnico regionale o le Commissioni comunali che, con le loro richieste, polverizzeranno le disponibilità globali per il settore dello sport senza tener conto dell'utilità circondariale — stiamo attenti! — degli impianti e delle attrezzature previsti dalla legge. Si terranno lontani coloro che dello sport conoscono le effettive esigenze, come i centri di promozione sportiva, e invece si sono inseriti i rappresentanti politici in questi organismi, allontanando (quindi eludendo) anche il famoso problema della partecipazione di cui si fanno garantiti, ecco, in questi ultimi anni, i rappresentanti della Giunta regionale e i rappresentanti del Consiglio regionale. Partecipare a che cosa? Partecipare per alimentare lo sport, quindi con elementi competenti, con elementi capaci, con elementi di provata fiducia capacità sportiva, oppure alimentare lo sport con elementi politici che tutto faranno meno che lo sport e faranno di tutto per politicizzare anche il settore sportivo, come è avvenuto in altre sedi e fino a questo momento?

Per concludere, vi è da criticare l'aspetto finanziario e morale del disegno di legge. Per il finanziamento, non vi sarebbe necessità — io l'ho fatto già rilevare, ma intendo ribadirlo in sede di dichiarazione di voto —, non vi sarebbe necessità di creare un altro monte di debiti: perchè, andando a contrarre dei mutui, dei prestiti (anche se la Regione dovrà elargire ai Comuni quel *tantum* necessario per l'abbattimento degli interessi passivi), noi non faremo altro

che contrarre altri debiti. Invece — come ho detto in altre circostanze — bastava, ecco, la revisione dell'articolo 117 della Costituzione, perchè avremmo potuto disporre della grossa massa di centinaia di migliaia di miliardi di quel 23 per cento che è destinato al CONI, che lo Stato introita dal totocalcio per poterlo ripartire tra il CONI e le Regioni. Il CONI, che opera in sede nazionale, avrebbe potuto fruire di una massa di questo danaro e le Regioni ne avrebbero usufruito dell'altra parte, senza quindi obbligare le regioni stesse — come in questo caso la Regione sarda — ad andare a contrarre altri debiti per poter pagare gli interessi passivi che i Comuni dovranno certamente accollarsi per la costruzione di questi impianti comunali e circondariali (cosiddetti centri, di cui poi parleremo in sede di discussione degli articoli, perchè non ho capito molto bene la funzione di questi centri; se hanno una funzione circondariale oppure se hanno una funzione comunale, e allora bisognerebbe spiegarlo veramente. Ma lo vedremo in seguito).

Quindi, a nostro avviso, le leggi di questo genere devono essere durature, ecco, e non dispersive. Io mi auguro, onorevole Giagu De Martini, glielo dissi un'altra volta, perchè indubbiamente, lei è animato da buona volontà per fare un qualcosa di positivo in questo settore, io mi auguro che abbia la fortuna di avere la massa di danaro sufficiente per far fronte agli impegni che questo disegno di legge comporta. Le auguro di non avere contestazioni, e non è solo la mia, di contestazione; evidentemente la distrazione gioca brutti tiri. Io ho qui un fascicoletto, che è del Comune di Sassari, dove si contesta in più parti la legge di cui oggi discutiamo. Quindi, quando la si affronta con una certa serietà e la si esamina con un certo approfondimento, questa legge trova anche altri settori, come quello del Comune di Sassari, a contestare o a rilevare e a fare quindi delle osservazioni.

Pertanto, nel confermare quanto abbiamo dichiarato in sede di discussione generale, noi non voteremo contro questa legge: ci asterremo, cercando di richiamare l'attenzione dell'Assessore anche con quella serie di emenda-

menti che abbiamo presentato, perchè questa legge sia variata nel miglior modo possibile e perchè, allo stesso tempo, sia veramente una legge che possa appagare, almeno in parte (dico, un decimo di quello che prospetta il disegno di legge), la popolazione sarda e soprattutto il mondo sportivo che attende leggi sane, finanziamenti sani e soprattutto onesti, e non finanziamenti del tipo di quelli che hanno dato luogo alla tristissima vicenda — io su questo fatto ho presentato un'interrogazione e desidero una risposta documentata, perchè poi la trasformeremo in mozione — culminata al crollo della palestra che è stata costruita neanche un anno fa a Sassari. Questi sono danari pubblici, è danaro dello Stato, e ad un certo punto determinati controlli devono essere effettuati in modo serio e, quando è necessario, anche in modo severo.

Non si può assistere ad uno spettacolo come quello al quale abbiamo assistito qualche giorno fa. L'abbiamo appreso dalla stampa; io poi mi son fatto cura, mi son fatto premura di telefonare alla mia organizzazione di Sassari per avere degli elementi. Tutto tace ... (*Interruzione*).

PRESIDENTE. La prego, onorevole Murru, stia nei termini parlamentari di linguaggio e di tempo.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Scusi, Presidente, ma di tempo...

PRESIDENTE. Non si può gettare scandalo, così come ha fatto inopinatamente, su questioni che non sono in discussione. Primo.

Secondo: soltanto per cinque minuti ha diritto di parlare. Lei ha già adoperato circa mezz'ora per la sua dichiarazione di voto!

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Ma, signor Presidente, l'orologio, mi consenta, lo abbiamo tutti; io non sto parlando da mezz'ora, mi consenta ... mi consenta, non sto parlando da mezz'ora.

No, no, mi consenta, Presidente, ce l'ho anch'io l'orologio. Comunque si può control-

lare ...

PRESIDENTE. Credo che sia tempo per tutti i Consiglieri di ricordarsi che il Regolamento va rispettato, che non è consentito a nessuno di adoperare per qualunque scopo, vero, la parola per un tempo superiore ai minuti consentiti dal Regolamento!

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Ne terremo conto.

Volevo concludere facendo notare che la mia osservazione era pertinente. Stiamo discutendo una legge per lo sport, stiamo discutendo quindi anche della spendita di danaro pubblico (che discenda dallo Stato, quindi attraverso il filone del CONI, o dalla Regione, è sempre danaro pubblico), ed auspichiamo di non dover più notare fatti scandalosi tipo quello di Sassari. E' uno scandalo che, a distanza di pochi mesi dalla sua costruzione, quella palestra sia crollata. Non è uno scandalo? E allora come lo vogliamo definire il fatto che sia crollata una palestra che, secondo i progetti, era tra le più moderne del mondo?

Questo io volevo dire per richiamare l'attenzione dell'Assessore, perché si faccia la legge e la si faccia rispettare mediante determinati organi di controllo che tengano cura, ecco, soprattutto, della spendita del danaro pubblico.

Queste osservazioni volevamo fare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

Richiamo ancora una volta il rispetto dei termini di tempo stabiliti dal Regolamento.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Presidente, la ringrazio. Lei sa, come credo che l'Assemblea sappia, che io cerco di essere sempre sintetico. Esprimo l'assenso del Gruppo socialista a questa proposta di legge, che è frutto di un largo confronto, di un largo fronte che ha voluto per la prima volta tentare di mettere ordine nel settore. Non v'è dubbio che, mentre noi esprimiamo il nostro consenso al disegno di

legge, alla proposta, frutto di questo largo dibattito e di questa larga intesa, dobbiamo riscontrare dei limiti, per cui riteniamo che sia indispensabile sottolineare il fatto che non si può perseguire una programmazione nel settore senza che da parte dello Stato vi sia un adeguato intervento programmatico. Non si può pensare che possono provvedere solo le Regioni con la loro capacità di individuare le esigenze delle diverse collettività regionali ed i loro problemi; la Sardegna in questo settore ha tante esigenze, come è stato giustamente illustrato da altri colleghi e nelle relazioni della Giunta e dei proponenti delle diverse proposte.

Non si può non sottolineare che, per consentire una pratica reale dello sport, una sua presenza nella società come momento esaltante, educativo, come fatto prioritario per l'esaltazione del momento giovanile e ricreativo, è necessario creare ordine nelle cose dello Stato. E' impensabile che si continui a tollerare l'esistenza del CONI così come è organizzato; è impensabile che si continui a tollerare che le somme realizzate attraverso la contribuzione finanziaria del Totocalcio e dell'Enalotto vengano ad essere utilizzate così come sono utilizzate oggi, in modo distorto e sbagliato.

Fatte queste osservazioni, ritenendo che la legge, per non dare inutili attese o aspettative alle popolazioni sarde, non possa avere completezza se non con una adeguata presenza dello Stato; considerato che non possiamo consentire ancora, così come in altri tempi, che la Cassa per il Mezzogiorno abbia a predisporre programmi che non vengono coordinati nell'ambito degli interventi regionali, il Gruppo socialista vota a favore del testo di legge in questione.

PRESIDENTE. Metto dunque in votazione il titolo: "Provvedimenti in favore dello sport in Sardegna". Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SPINA, *Segretario*:

Art. 1

La Regione Sarda, nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo civile e culturale e di stimolo all'esercizio dello sport e dell'attività motoria delle popolazioni della Sardegna, riconosce allo sport il ruolo di servizio sociale; a tal fine contribuisce alla creazione di una rete di impianti razionalmente distribuiti; favorisce la diffusione dell'attività sportiva ed assicura la tutela sanitaria nell'esercizio dello sport.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Murru - Anedda:

"Art. 1 — Nella quinta riga dopo le parole "allo sport il ruolo di servizio sociale" aggiungere le parole "in tutte le sue espressioni" " (3)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Noi abbiamo inteso, per una maggiore chiarezza di questo articolo, presentare l'emendamento numero 3. La dizione del testo originario ci è sembrata un po' non chiara, ecco, un po' monca, per dirlo nei termini più esatti e precisi; abbiamo quindi presentato l'emendamento perchè si aggiungano, dopo le parole "allo sport il ruolo di servizio sociale", le parole "in tutte le sue espressioni". Perchè, onorevole Giagu De Martini? Perchè così si può dar adito, soprattutto ai Comuni, di elargire contributi per determinate manifestazioni sportive, quando invece il disegno di legge, tra le altre cose, parla di attività sportiva in senso lato, in tutti i settori, quindi non è finalizzato per esempio soltanto nell'attività del calcio o dell'atletica leggera, oppure di altre discipline sportive. Ecco, in tutte le sue espressioni! Perchè, se di sport servizio sociale intendiamo parlare, al-

lora dobbiamo dire che questo finanziamento deve essere elargito per lo sport in tutte le sue espressioni.

Non c'è niente di dubitativo, se non accrescitivo nel senso che la legge diventa più precisa; soltanto in questo senso abbiamo voluto presentare quest'emendamento. Io ho finito di illustrarlo, quindi ritengo che sia sufficientemente chiara la ragione dell'aggiunta che abbiamo voluto presentare.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAGGIO

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, la parola alla Giunta.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Veramente non ho capito molto bene i motivi per i quali si vuole introdurre, nel primo articolo, la dizione "in tutte le sue espressioni". Servizio sociale è servizio sociale, non è che si possa dire che il servizio sociale è in poche espressioni e non in tutte.

Fra l'altro, il primo articolo è un articolo di affermazione di principio: concezione dello sport come servizio sociale, e basta. Mica concepiamo il servizio sociale in maniera ristretta o allargata! Non possiamo aggiungere questa dizione, che è già contenuta.

PRESIDENTE. La Giunta non accoglie quindi l'emendamento.

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SPINA, *Segretario*:

Art. 2

Per il raggiungimento dei fini di cui all'articolo precedente, l'Assessore regionale competente per lo sport trasmette per l'intesa alla Commissione consiliare competente lo studio e l'aggiornamento di un piano per la realizzazione di una rete ottimale di impianti sportivi in Sardegna ed entro il mese di dicembre di ogni anno — sentito il Comitato di cui al successivo articolo 14 e la Commissione consiliare competente — propone alla Giunta regionale, per l'anno successivo, un programma operativo annuale di interventi tenuto conto delle esigenze prioritarie indicare nel piano generale.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Piredda - Muledda - Puddu Piero - Mura - Tronci - Floris Mario:

"Art. 2 — Alla quarta riga sostituire le parole "lo studio e l'aggiornamento di un piano" con le parole "il programma di interventi" ". (13)

Emendamento aggiuntivo Murru - Offeddu - Chessa:

"Art. 2 — Alla fine dell'articolo aggiungere: "che dovrà essere vincolato alle effettive necessità che il Comune deve dimostrare in relazione alla vocazione ed alle capacità sportive dei suoi abitanti" ". (21)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 21 ha facoltà di parlare l'onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). abbiamo presentato quest' emendamento perchè intendiamo che, con una maggiore chiarezza, si possa eliminare l'eventuale dispersione dei

VII LEGISLATURA

CCXVI SEDUTA

12 LUGLIO 1977

contributi fra comuni per i quali la pratica dello sport non è sentita alla pari come in altri. Inoltre, ci saranno dei comuni che faranno delle richieste alterate; cioè, per un certo tipo di attività sportiva, anzichè avanzare delle richieste che possono essere contenute nei limiti sufficienti per la pratica di questo sport, questi comuni potranno avanzare delle richieste alterate. Faccio un esempio: per lo svolgimento di una manifestazione di carattere atletico, potranno far figurare in quella gara determinate attività o determinate gare che, magari, non sono necessarie ai fini promozionali e dello sviluppo sportivo così come è concepito nello spirito della legge.

Tale considerazione, mi consenta, signor Assessore, discende anche da un'acuta dichiarazione fatta in sede di audizione dei sindaci, dichiarazione che abbiamo ascoltato nel corso della discussione in Commissione della legge Bucalossi. Un sindaco ha fatto una dichiarazione che mi ha lasciato di stucco: a Benetutti — ha detto — le scuole sono chiuse! Nel momento in cui si è dato sviluppo alla costruzione delle scuole, non si è tenuto conto della capacità ricettiva di quel Comune, ed oggi quelle scuole sono chiuse!

Allora io dico: cerchiamo di vincolare con delle richieste ben precise, che siano ancorate alla vocazione sportiva da parte della popolazione, la necessità di questi impianti, perchè non tutti i comuni, ripeto, onorevole Giagu, hanno una popolazione che ha vocazione sportiva; e allora noi dobbiamo elargire questi contributi solo ed esclusivamente se vi è una vocazione, quindi una giustificata presenza di un'attività sportiva di carattere promozionale in quei comuni che abbiano finalmente il potere di incentivare lo sport per lo sport.

L'emendamento che abbiamo presentato all'articolo 2 ha solo questo carattere e con ciò, ricalcando l'esempio della dichiarazione del Sindaco di Benetutti, io pongo sull'avviso il Consiglio, perchè non si abbia a verificare domani che determinati impianti sportivi, dopo la spendita di centinaia di milioni o addirittura di qualche miliardo, abbiano a chiudere perchè mancano gli atleti!

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 13 ha facoltà di parlare l'onorevole Mura.

MURA (D.C.), *relatore*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Giagu.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta accoglie l'emendamento numero 13 e non accoglie il numero 21.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 13, sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 2, modificato dall'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto infine in votazione l'emendamento numero 21, aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

E' stato presentato l'emendamento numero 14, aggiuntivo, istitutivo dell'articolo 2 *bis*. Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Piredda - Muleda - Puddu Piero - Mura - Tronci - Floris Mario:

“Art. 2 *bis* — “Il programma di interventi di cui all'art. 2 terrà conto del disegno di assetto territoriale regionale e verrà trasmesso agli Organismi comprensoriali e alle Comunità Mon-

tane perchè esprimano, entro 30 giorni, un motivato parere" (14)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Mura.

MURA (D.C.), *relatore*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SPINA, *Segretario*:

Art. 3

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi annui per l'abbattimento degli interessi sui mutui che i Comuni, i Consorzi di Comuni e le Comunità montane contraggono, con gli istituti di credito, per la costruzione, l'ampliamento, l'ammodernamento ed il completamento di impianti sportivi comunali ed intercomunali, comprese le relative attrezzature, in esecuzione dei programmi operativi annuali di cui all'articolo 2.

Il contributo è corrisposto in misura annua costante direttamente agli istituti mutuanti per tutto il periodo di ammortamento previsto nel contratto di mutuo.

L'entità del contributo viene stabilita nella convenzione stipulata con l'istituto di credito e, in ogni caso, viene determinata in

misura tale che, detratto l'eventuale contributo sugli interessi accordato dal C.O.N.I., a carico dell'ente mutuatario gravi un tasso di interesse fissato annualmente con decreto dell'Assessore allo sport, previa consultazione del Comitato di cui all'articolo 14.

Per le finalità di cui al 1° comma del presente articolo sarà stanziata, nei singoli bilanci della Regione, per gli anni finanziari dal 1978 al 2007, una somma non inferiore a L. 600.000.000, per il corrente esercizio finanziario il relativo capitolo di bilancio viene iscritto per memoria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SPINA, *Segretario*:

Art. 4

L'Amministrazione regionale è autorizzata a prestare garanzia sussidiaria, anche mediante polizza assicurativa, alle operazioni di finanziamento effettuate dagli istituti di credito a favore degli enti mutuatari succitati che non siano in grado di fornire i necessari cespiti delegabili per la realizzazione di opere assistite dal contributo regionale di cui al precedente articolo 3.

Per la concessione della garanzia sussidiaria, di cui al comma precedente, l'Amministrazione regionale costituirà un apposito Fondo.

PRESIDENTE. All'articolo 4 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Murru - Offeddu - Chessa:

"Art. 4 — Al termine del secondo comma

VII LEGISLATURA

CCXVI SEDUTA

12 LUGLIO 1977

aggiungere le parole "vincolato a tal fine" ".
(22)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Giagu.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 22. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

SPINA, *Segretario*:

Art. 5

L'Amministrazione regionale promuove la realizzazione di una rete di centri sportivi articolati armonizzati col piano di cui al precedente articolo 2, per il cui finanziamento è autorizzata a ricorrere ad appositi mutui da stipularsi con istituti di credito, fino all'importo massimo complessivo di lire 3.000.000.000. I mutui dovranno essere ammortizzati in un periodo non inferiore a dieci anni.

Le rate di ammortamento del capitale e degli interessi devono trovare capienza nei limiti della quota dell'imposta di fabbricazione devoluta alla Regione.

Le relative spese saranno imputate ad appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione a partire dall'anno finanziario successivo a quello in cui sono stati contratti i mutui di cui ai commi precedenti.

PRESIDENTE. All'articolo 5 sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Murru - Anedda:

"Art. 5 — Sostituire nella prima riga la parola "promuovere" con la parola "agevola".
(4)

Emendamento aggiuntivo Murru - Anedda:

"Art. 5 — "Nella seconda riga dopo le parole "Centri sportivi articolati" aggiungere le parole "polivalenti e/o per attività ginnico sportive" ". (5)

Emendamento aggiuntivo Piredda - Muledda - Puddu Piero - Mura - Tronci - Floris Mario:

"Art. 5 — I centri sportivi finanziati ai sensi dell'art. 5 saranno gestiti dalle Amministrazioni Comunali e da loro Consorzi o dalle Comunità Montane" ". (15)

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti numeri 4 e 5 ha facoltà di parlare l'onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Molto brevemente, signor Presidente, perchè si chiarisca che cosa siano questi centri e quale sia la loro attività. Potrebbero essere degli impianti sportivi singoli, oppure potrebbero essere delle palestre dove si possono svolgere diverse discipline sportive. E allora sarebbe meglio dire che sono dei centri polivalenti, dei

centri per svolgere un certo numero di attività sportive, quindi le società o le organizzazioni sportive cointeressate allo svolgimento di queste attività possono accedervi con una facilità ben diversa.

La nostra richiesta e l'emendamento hanno solo questo significato.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 15 viene dato per illustrato.

Poichè nessuno chiede di parlare, per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Intanto, per quanto riguarda l'emendamento numero 4, noi manteniamo la nostra dizione "promuove", perchè in consonanza con l'attività programmatrice della Regione. Quindi non "agevola", ma "promuove", proprio perchè, siccome la Regione programma, deve promuovere.

Per quanto riguarda l'articolo 5, noi abbiamo posto la dizione: rete di centri sportivi articolati, che è una dizione tecnica, unanimemente riconosciuta, la quale significa centri con più attività, polivalenti, centri polivalenti con attrezzature, con impianti che riguardano più attività. Quindi non accoglie la Giunta gli emendamenti numeri 4 e 5, mentre accoglie l'emendamento numero 15, cioè quello per la gestione di questi centri da parte dei Comuni, dei loro consorzi e delle Comunità montane.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4, sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 5, aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto infine in votazione l'emendamento numero 15, anch'esso aggiuntivo, a firma Piredda - Muledda e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SPINA, Segretario:

Art. 6

Le opere di cui al precedente articolo 3 sono dichiarate di pubblica utilità nonchè urgenti ed indifferibili e l'acquisizione delle relative aree occorrenti si attua secondo le procedure e le modalità previste dall'art. 21 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45.

Per quanto attiene alle opere di cui all'articolo 5 vengono applicate le norme regionali attualmente vigenti in materia di espropriazione e di approvazione dei progetti per le opere dirette.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

SPINA, Segretario:

Art. 7

Gli enti beneficiari delle provvidenze previste dalla presente legge sono tenuti ad adottare un regolamento di gestione degli impianti che tenga conto delle indicazioni che la Giunta regionale fornirà sulla base di

un regolamento tipo.

Nei limiti della fruibilità degli impianti e delle relative attrezzature l'uso di essi deve essere garantito ai gruppi sportivi ed alle associazioni operanti nel territorio interessato, nonché alla popolazione scolastica.

Le disposizioni di cui al presente articolo sono estese alle opere realizzate ai sensi della legge regionale 1 settembre 1967, n. 19, e successive modificazioni.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Murru - Offeddu - Chessa:

“Art. 7 — “dopo la fine del secondo comma, dopo le parole “popolazione scolastica” aggiungere “stabilendo priorità secondo i criteri dello sport promozionale, dilettantistico ed agonistico. Pertanto a tal fine saranno agevolate le organizzazioni sportive discendenti dal CONI e dai Centri di promozione sportiva riconosciuti dal CONI con delibera del Consiglio nazionale n. 27 del 24 giugno 1977, le organizzazioni studentesche e quelle organizzazioni che svolgono attività sportive senza finalità di lucro” ”. (23)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Io ritengo che non ci sia bisogno di una lunga illustrazione perchè è già sufficientemente chiaro. Ma voglio subito riagganciarmi ad una frase dell'onorevole Assessore Giagu De Martini, di due minuti fa, quando ha detto: “Ecco, noi svolgiamo attività a carattere promozionale, quindi va bene il termine “promuovere” e non “agevola”. Allora è per questo che io, in questo emendamento, chiedo che venga stabilito un ordine di priorità, per evitare l'even-

tuale intasamento di queste palestre, di questi impianti sportivi, di queste attrezzature sportive, in determinati Comuni dove ci sarà sicuramente un affollamento per un eccessivo numero di organizzazioni sportive che svolgono determinate attività sportive. Allora, in questo caso, ritengo che sia benè stabilire una certa scala, ecco, di priorità. Agevolando chi? Chi lo sport svolge in senso promozionale, ovviamente; e chi svolge lo sport in senso promozionale sono quelle organizzazioni sportive che sono inquadrare nel CONI, che è dilettantistico e ricomprende tutta quella gamma di attività sportive, di quelle discipline sportive che sono puramente a carattere dilettantistico.

Poi, chi? Quelle organizzazioni studentesche, ovviamente, che devono svolgere attività anch'esse di carattere educativo e quindi di carattere promozionale. Ed infine tutte quelle altre organizzazioni, società sportive che svolgono attività senza finalità di lucro, perchè sappiamo che in certi comuni, facendo la voce grossa, il più delle volte, le grosse società, molto bene organizzate, che danno spettacolo, ad un certo punto possono occupare gli impianti per tre quarti di tempo, a danno quindi delle organizzazioni di cui ho parlato poc'anzi. Ecco quindi che queste palestre, queste organizzazioni, questi centri o questi impianti sportivi verrebbero usati a danno proprio di quel concetto della promozionalità di cui si fa carico la legge che stiamo discutendo.

Era solo questa la finalità dell'andamento che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Giagu.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta non accetta l'emendamento perchè il contenuto di esso può essere messo nel regolamento o, al limite, nelle direttive che l'Assessorato può dare. Ma, insomma, è superfluo rispetto alla legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto poi in votazione l'emendamento numero 23, aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

SPINA, Segretario:

Art. 8

Al fine di favorire la più larga partecipazione alla pratica sportiva, l'Amministrazione regionale concede, ai Comuni con popolazione superiore ai 1.000 abitanti, contributi annuali rapportati a lire 700 per abitante, sulla base dell'ultimo censimento; mentre, ai Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti, concede contributi annuali determinati in misura fissa, sentito il Comitato di cui al successivo articolo 14.

Le somme percepite a tale titolo dai Comuni costituiscono per i Tesorieri comunali entrate con destinazione specifica a norma dell'art. 171, 2° comma del Regolamento per l'esecuzione della legge Comunale e Provinciale approvato con regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297 e la loro spesa è deliberata dalla Giunta comunale secondo le indicazioni della Commissione comunale di cui al successivo articolo 9.

In ogni caso, alle attività di carattere professionale o semiprofessionistico, ogni Comune non potrà destinare più del 20 per cento dell'importo totale del contributo.

Il contributo è concesso con decreto dell'Assessore regionale competente per lo sport e la erogazione è subordinata alla presentazione da parte dei Comuni beneficiari, entro il 31 gennaio di ogni anno, di una relazione contenente le previsioni di destinazione delle somme da riscuotere nonché la dimostrazione di aver

totalmente utilizzato il contributo percepito nell'esercizio precedente, in ottemperanza alle direttive di cui al secondo comma del presente articolo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Murru - Anedda:

“Art. 8 — Nel terzo comma sostituire le parole “20 per cento” con le parole “10 per cento”” (6)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Con questo articolo, si attribuisce una percentuale del 20 per cento dei contributi elargiti dalla Regione alle organizzazioni di carattere professionistico. E allora, tornando al tema della stessa legge: è promozionale e vogliamo incoraggiare l'attività professionistica, che sappiamo benissimo è soprattutto quella a finalità di lucro!

Vogliamo finanziare e agevolare determinate attività sportive oppure determinati spettacoli che dallo sport traggono determinati vantaggi? Parliamoci chiaramente! Dobbiamo ancora finanziare i piedi d'oro di determinati calciatori, di determinate organizzazioni sportive che con lo sport il più delle volte, per quanto concerne questa legge, hanno poco a che fare oppure dobbiamo dedicare, ecco, tutti i nostri sforzi e quindi questo grosso sforzo finanziario che stiamo compiendo per l'attività sportiva a carattere promozionale?

Io non è che abbia escluso del tutto, ecco, la possibilità di incoraggiare anche questo tipo di attività sportiva, ma il 20 per cento ci è sembrato eccessivo, per cui abbiamo detto: riduciamolo e portiamolo al 10 per cento,

VII LEGISLATURA

CCXVI SEDUTA

12 LUGLIO 1977

disponendo di un dieci per cento in più per le attività sportive a carattere promozionale.

Questo è il senso del nostro emendamento, che ci sembra abbastanza logico soprattutto in un Consiglio regionale dove l'intesa è tutta rivolta in un certo qual modo alla socialità e lo sport servizio sociale è concepito in un certo modo. Dovrebbe pertanto essere senz'altro accolto questo nostro emendamento, che cerca di limitare, ecco, quell'attività speculativa che dallo sport trae determinati vantaggi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.* La Giunta è contraria all'accettazione dell'emendamento per un motivo assai semplice: se un Comune vuol dare meno del 20 per cento, può darlo, perchè è detto "sino al 20 per cento", non è detto che bisogna dare il 20 per cento. Non si capisce perchè il Comune non debba porsi gli stessi problemi che si pone la Regione; d'altra parte, il 20 per cento salvaguarda il principio che abbiamo sempre richiamato: che bisogna limitare al massimo l'intervento per le attività professionistiche e semi-professionistiche.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 6, sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 8.

Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Presidente, brevissimamente, per manifestare una preoccupazione. Al primo comma è detto che ai

Comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti vengono concessi contributi annui determinati in misura fissa, sentito il Comitato di cui al successivo articolo 14. La preoccupazione che nasce dalla lettura di questo articolo, onorevole Assessore, è che ci troveremo certamente dinanzi ad una serie di piccoli Comuni, anzi di piccolissimi comuni. Ne ricordo uno a caso: Baradili, che credo non abbia 200 abitanti. Ma come Baradili ce ne sono altri, che non raggiungono la popolazione di 4 o 500 abitanti; in Sardegna credo che ce ne siano diverse decine. Allora, in questo caso, noi ci troveremo nella condizione di concedere dei contributi che, per la loro piccolissima entità, finiranno per non diventare utilizzabili. Prendiamo il caso di Baradili: 180 abitanti, la disponibilità sarebbe attorno alle 120 mila lire!

Allora io avanzerei un suggerimento; non lo formalizzo in emendamento, onorevole Presidente, lo sottopongo soltanto all'osservazione all'Assessore. Semmai, in seguito potrei anche formalizzare quest'osservazione con un emendamento. Io direi, se l'Assessore mi presta un minuto di attenzione, ai Comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti — che poi, a mio giudizio, secondo lo spirito della legge, sono quelli che dovrebbero essere privilegiati ed infatti la legge li privilegia quando dice quel che dice — però io, una certa, come dire, garanzia *a priori* la darei in legge dicendo: "Ai Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti concede contributi annui determinati in misura fissa, e comunque non inferiore a lire 700.000 (700.000 complessive) sentito il Comitato di cui al successivo articolo 14". Cioè: si lascia al Comitato la discrezionalità di elevare ulteriormente questo contributo, però io assimilerei i Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti a quelli che hanno una popolazione di almeno 1.000 abitanti.

Non so se sono stato chiaro nel concetto. Io credo che, con questa forma, che in definitiva non depaupererebbe ... *(Interruzione).*

Sì, lo posso formalizzare, però volevo conoscere il parere della Giunta prima di for-

VII LEGISLATURA

CCXVI SEDUTA

12 LUGLIO 1977

malizzarlo, diversamente ci risparmiamo la fatica di stenderlo.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io non ho preparato, il nostro Gruppo non ha preparato quella serie di emendamenti che si era proposto. Per quanto riguarda l'articolo 8, onorevole Giagu De Martini, se io avessi avuto la possibilità di discutere in Commissione avrei, con la mia piccola esperienza, certamente contribuito ad emendare in quella sede quest'articolo che, secondo me, andrebbe rivisto un po' tutto; andrebbe, in sede di coordinamento, rivisto un po' tutto.

Perchè? Dice il primo comma dell'articolo 8: "al fine di favorire la più larga partecipazione alla pratica sportiva, l'Amministrazione regionale concede ai Comuni con popolazione superiore ai 1.000 abitanti contributi annuali rapportati a lire 700 per abitante sulla base dell'ultimo censimento ...", eccetera, eccetera; ai Comuni al disotto dei 1.000 abitanti, concede invece un altro contributo. Beh, l'osservazione nostra è questa (l'ho accennato prima quando ho fatto la dichiarazione di voto, ma intendendo ripeterlo adesso con maggiore chiarezza): non si può, ecco, considerare allo stesso modo la popolazione di tutti i Comuni, cioè non è pensabile che in tutti i Comuni vi possano essere dei praticanti dello sport nella stessa misura potenzialmente e percentualmente uguale a tutti gli altri. Ho detto prima che lo sport non è come una pagnotta buona per tutti: tutti la mangiano la pagnottella; lo sport invece non lo praticano tutti o lo praticano in misura diversa. Quindi, se noi vogliamo stabilire, a titolo di incentivazione, un determinato contributo per quei Comuni che ancora non hanno avuto quello stimolo necessario (ecco il carattere promozionale di questa legge), possiamo concederglielo, ma non dandogli un'aliquota di contributi che potrebbe essere spesa male e quindi avere un effetto contrario a quello che la legge invece propone!

Io voglio fare un esempio molto sintetico e numerico. Un Comune, facciamo il caso, di 7.000 abitanti, secondo i contributi pro-abitante, *pro capite*, avrebbe 4.900.000 lire. Supponiamo che in questo Comune si svolga un'attività sportiva di intensità tale che 4.900.000 non bastano neanche per una società. In un altro Comune, ecco, mi consenta, in un altro Comune potrebbe invece non essersi mai svolta attività sportiva o raramente. Ce ne sono un'infinità, in Sardegna, di questi Comuni, ma non perchè non abbiano, ecco, la possibilità di svolgere attività sportiva, bensì perchè non hanno la vocazione allo sport, hanno altre vocazioni, si dedicano magari ad altre attività. Ecco che la legge andava rivista in questo senso!

Io dico che bisogna incentivare in misura proporzionale all'attività che svolgono, alla vocazione sportiva di queste determinate popolazioni, di questi determinati Comuni. Prendiamo ad esempio un Comune dove la pratica dello sport è a carattere intensivo: Cagliari. Io non lo so se Cagliari, con quei contributi in relazione al numero degli abitanti, ce la farà a soddisfare le esigenze di quelle società che svolgono attività a carattere promozionale. Credo di no, nel modo più assoluto, perchè ci saranno società che certamente con questa legge (involontariamente, evidentemente, senza cattive intenzioni, per distrazione, perchè questa legge magari è stata varata secondo un determinato criterio) saranno sacrificate secondo quest'incentivazione, secondo questo tipo di incentivazione.

E allora, se noi invece questi 4 miliardi e 900.000 lire li diamo ad un Comune dove attività sportive non ne svolgono, troveremo che quel Comune inventerà qualche cosa per prendersi i quattrini, è logico; sarebbero anche sciocchi sotto il profilo politico a non utilizzare questi 4.000.000 e passa. Ma lo sport, l'attività sportiva, ecco, il fine di questa legge dove va? Esiste un fine, ecco, una finalizzazione ben precisa secondo lo spirito promozionale di questa legge? Credo di no!

Altra osservazione che noi volevamo fare per quanto riguarda questo articolo è la man-

canza di un tetto contributivo per ogni Comune. A titolo promozionale, noi avevamo in animo di proporre un emendamento che stabilisce, magari con una misura superiore alle 700 lire *pro capite*, magari con una misura superiore, onorevole Assessore, un certo contributo per tutti i Comuni: facciamo anche di 2.000 lire *pro capite*, o addirittura 3.000, perché con 700 lire i Comunelli che hanno 2/3000 abitanti, che faranno con 2.100.000 lire? Non riescono a comprare neanche le bocce per giocare a bocce!

E allora stabiliamo invece un criterio superiore: anche 5.000 lire *pro capite* per tutti i Comuni, proprio per stabilire se hanno la volontà di incentivare, quindi di sviluppare l'attività promozionale in favore dello sport. E loro dovrebbero dimostrare alla fine di ogni anno, di avere bene utilizzato questi contributi, questi fondi.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. E' chiaro.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale) No, non è chiaro, onorevole Assessore. Con questo tetto, uguale per tutti, oltre ai contributi per le società e per l'attività sportiva che svolgono, se alla fine dell'anno questi contributi sono stati utilizzati, ovvero se i comuni hanno dimostrato di saper bene utilizzare questi contributi, cioè questo tetto, questi 5/10 milioni, sviluppando una qualche attività, dimostrando una buona volontà ed essendo confortata questa volontà anche dall'afflusso di determinati atleti, io dico che non si deve limitare il contributo ai soli 5.000.000, ecco. Allora, a titolo stimolante, incentivante, si potrebbe aumentare questo contributo; in questo senso, non si disperdono certo i contributi! Nell'altro senso, a mio modo di vedere, verranno utilizzati fior di centinaia di milioni da parte di determinati comuni che di sport ne faranno soltanto per altri fini, ma non per lo sport puro.

Io queste due osservazioni volevo fare per quanto riguarda l'articolo 8, confidando sulla discrezione dell'Assessore per vedere se, in

sede di coordinamento, si potrà tener conto di queste nostre osservazioni al fine di migliorare lo sport nello spirito della legge stessa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per riprendere l'argomento portato dal collega Lippi, perchè mi sembra che l'osservazione fatta dal collega sia degna di attenzione in quanto diretta a salvaguardare un minimo di intervento nelle piccole comunità. Si potrebbe formalizzare quest'osservazione fatta dal collega Lippi. Potremmo però anche superare la formalizzazione qualora risulterebbe chiaro, sia dall'atteggiamento che assume il Consiglio, sia dalla dichiarazione che fa l'Assessore, che la formulazione — fatta nei termini in cui è fatta nel primo capoverso dell'articolo 1 — è in quei termini in quanto tende a salvaguardare il minimo: è chiaro che al di sotto delle 700 lire, anche se con quota fissa, non si può andare.

Se quindi questo è lo spirito della norma e in questo modo anche l'interpreta l'Assessore — per cui così interpretandola, si sentirà vincolato domani nel fare i decreti — mi sembra che potremmo restare come Consiglio soddisfatti e andare avanti senza formalizzare la richiesta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giagu per dichiarazione di voto.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Chi ha seguito i lavori in Commissione sa bene che questa dizione riguardante i Comuni sotto i 1.000 abitanti è stata adottata proprio perchè ci si rendeva conto che si poteva arrivare all'assurdo di dare 100.000 lire in certi casi. C'è qualche centro di 100 abitanti, per cui alla fine si davano meno di 100 mila lire! E' stata adottata questa formula proprio per consentire alla Giunta, all'Assessorato, di agevolare i Comuni con una

popolazione molto scarsa. E questo riconfermo anche qui: la dizione e l'accezione è stata introdotta per venire incontro ai comuni piccoli, non assolutamente per comprimere le volontà di attività sportiva. Questo mi pare che sia evidente, per cui io posso accettare il suggerimento (assumendo un impegno come Assessore) di non scendere mai sotto un certo limite, che mi pare sia stato giustamente individuato nelle 700 mila lire; cioè di uniformare tutti quanti i comuni — qualsiasi sia la loro popolazione — a 1.000 abitanti.

Per quanto riguarda le osservazioni del collega Murru, quanto egli ha detto è contenuto nella legge. La legge contiene negli articoli dei correttivi proprio perchè non sia eccessivamente rigida e tale da produrre dei guasti a certe situazioni. Noi ci rendiamo conto che, in certi centri, esiste una notevole attività sportiva che non può essere compressa. Io ricordo all'onorevole Murru il caso di Alà dei Sardi, un paese piccolissimo che ha organizzato delle gare nazionali. Ebbene, la legge contiene il sistema per intervenire in quelle situazioni. Non si può però andare oltre a quanto è contenuto nella legge, perchè sennò la faremo

saltare in una delle sue caratteristiche peculiarità, che è quella di mettere tutta quanta la popolazione della Sardegna — perlomeno in partenza — sullo stesso piano.

Ecco che, in sostanza, io sto dando assicurazioni leggendo quello che è già contenuto in legge.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'articolo 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Onde consentire alla Commissione finanze di riunirsi questa sera, sospendiamo a questo punto i nostri lavori.

Il Consiglio si riunirà domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Lippi sulla esplosiva crisi dell'Azienda fibro-tessili di Villacidro.

Il sottoscritto fa presente che l'annunciata riduzione dell'orario di lavoro da 40 a 32 ore settimanali per la durata di tre mesi ed il collocamento in cassa di integrazione di 450 lavoratori ha giustamente messo in stato di agitazione le maestranze della SNIA e della FILATI INDUSTRIALI della zona industriale di Villacidro, mentre crea apprensione in tutto il Guspinese ed il Villacidrese.

L'iniziativa, che era nell'aria da mesi e che non sembra estranea alla strategia Fibra e Chimica Tessile messa in moto dalla Montedison e di cui ha pagato per prima ed ancora continua a pagare costi altissimi la Media Valle del Tirso — se attuata — rischia di far saltare quel poco di tessuto industriale tanto faticosamente realizzato e sostenuto in tutti questi anni a spese della comunità sarda e per di più sulla pelle di tutti gli altri comparti economici.

La situazione occupazionale della Sardegna, già logorata dalla recessione economica in atto, verrebbe ad appesantirsi nel momento più delicato e cruciale, turbando e mortificando una zona a lungo provata dalla estenuante e non ancora conclusa "agonia mineraria".

Premesso quanto sopra il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'industria per sapere:

1) quali siano gli esatti termini della decisione aziendale della SNIA e della FILATI INDUSTRIALI;

2) quali siano le ragioni che hanno rese non competitive le iniziative quali VELICREN, MAGLIERIA, STRAPPO, ritenute all'avanguardia sul piano tecnologico e produttivo fino a qualche settimana fa;

3) se per caso l'iniziativa della SNIA non sia legata al disimpegno della Montedison da Ottana, al tentativo di sganciamento dell'ENI dalla Sardegna ed all'accordo SIR-MONTEDISON;

4) se non ritenga di intervenire perchè la SNIA receda dalle sue decisioni anche tenendo conto che la medesima, per realizzare il suo recente piano di ristrutturazione, ha ottenuto cospicui contributi e mutui nazionali e regionali;

5) quali iniziative, infine, intenda porre in atto per difendere il posto di lavoro delle migliaia di lavoratori del Villacidrese - Guspinese. (328)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di abbandono in cui trovasi il caseggiato scolastico di Escalaplano.

Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori alla pubblica istruzione ed ai lavori pubblici, ciascuno nell'ambito di propria competenza, sullo stato di abbandono in cui trovasi il caseggiato scolastico di Escalaplano.

Da circa un anno il piano superiore dell'edificio, a motivo di crollo di soffitti e di gravi lesioni verificatisi in diverse aule, è stato dichiarato inagibile, mentre infiltrazioni di acqua, crollo di cornicioni e deficienze costruttive pongono in pericolo l'incolumità di alunni e docenti.

Tutte queste carenze hanno inciso profondamente sulla normale funzionalità del caseggiato, sul sereno svolgimento delle lezioni, sulla impossibilità di istituire corsi a tempo pieno.

Le reiterate lamentele e segnalazioni della direzione didattica, del consiglio del circolo e delle famiglie degli alunni, non hanno finora ottenuto le doverose assicurazioni da parte delle autorità responsabili.

Il sottoscritto sottolinea, pertanto, la necessità di inderogabili interventi atti ad eliminare i citati gravi scompensi in maniera che l'apertura del prossimo anno scolastico trovi perfettamente funzionale il caseggiato scolastico di Escalaplano. (629)

Interrogazione Offeddu sull'assurdo ingiustificato mancato funzionamento del servizio fognario, e sull'andamento dei lavori per l'approvvigionamento idrico dell'abitato di San Teodoro.

Il sottoscritto gradirebbe conoscere dall'Assessore ai lavori pubblici i motivi che determinano il ritardo oltre ogni limite nei lavori per l'approvvigionamento idrico dell'abitato di San Teodoro, e quelli ancor più gravi ed ingiustificati, che negano a quella popolazione l'indispensabile servizio della fognatura, completata da alcuni anni.

Pare che le difficoltà sorte nell'allaccio dell'energia elettrica per il funzionamento delle pompe sia la causa dell'assurda situazione.

Per intanto il centro dell'Alta Baronia subisce dalle succitate deficienze danni ingentissimi, oltrechè per i cittadini del luogo, per quel notevole afflusso di turisti che nelle ultime stagioni hanno contribuito al relevantissimo sviluppo balneare - turistico della zona.

Si impone, pertanto, un autorevole risolutore intervento dell'Assessore ai lavori pubblici che sblocchi la ormai inaccettabile situazione e ridia funzionalità ai due basilari servizi pubblici, e serenità alla laboriosa e meritevole comunità locale.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (630)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla epidemia di epatite virale che a Lanusei è esplosa con numerosi casi di infezione.

Il sottoscritto interroga l'Assessore alla sanità per conoscere la vera situazione della grave epidemia di epatite virale scoppiata recentemente a Lanusei.

Dinanzi all'accertamento di numerosi casi di infezione del morbo, l'Ufficiale sanitario del luogo ha disposto la chiusura dell'asilo infantile ed il ricovero dei piccoli malati in isolamento presso il reparto pediatrico dell'ospedale.

Ciò ha determinato panico fra la popolazione giustamente preoccupata per l'eventuale gravità della epidemia e per l'ulteriore estendersi di essa.

Gradirebbe conoscere anche le determinazioni prese per il debellamento urgente del male e la circoscrizione di esso. (631)

Interrogazione Offeddu sull'abbandono decretato alla strada di accesso al Monte Ortobene ed all'anello che corre nella sua parte alta.

Il sottoscritto tiene a precisare che non è la prima volta che si rivolge — inutilmente finora, poichè nessuna risposta ha ricevuto al riguardo — all'Assessore ai lavori pubblici invitandolo ad intervenire per la definitiva sistemazione dell'anello stradale che corre nella parte alta del Monte Ortobene e per una costante manutenzione della strada di accesso da Nuoro.

Oggi l'anello in parola è per molti versi intransitabile visto lo stato del manto stradale e la mancata sistemazione delle cunette laterali, mentre la strada di accesso, priva per lunghi periodi di cantoniere, vede di giorno in giorno crescere le sterpaglie che ne limitano la transitabilità ed allargarsi sempre più le deficienze di raccolta e scorrimento delle acque.

Francamente non riesce a comprendere, e tanto meno a giustificare, l'atteggiamento assunto nei riguardi dei problemi della montagna dalle Amministrazioni comunale e provinciale di Nuoro, impegnate spesso in discussione sulla ricerca del sesso degli angeli, e dimentiche di contro di interessi basilari per la vita della città e della zona viciniore.

Verso l'Ortobene, privo di lavori di forestazioni che allontanino il pericolo sempre latente degli incendi, egualmente privo in effetti di un adeguato servizio di sicurezza pubblica, con la strada di accesso e panoramica in dissesto, isolato per lunghi mesi a motivo della mancanza del servizio pubblico automobilistico, privi ancora di tutti i servizi urbani, compreso quello della nettezza, pare sia stato decretato da tempo l'oblio.

Chiede, pertanto, all'Assessore ai lavori pubblici un immediato autorevole intervento che assicuri alla montagna nuorese quanto meno la percorribilità della sua strada. (632).

Interrogazione Corrias - Cardia M. Rosa - Marras - Granese, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione esistente nell'Ospedale Santa Barbara di Iglesias.

I sottoscritti, vivamente preoccupati per la situazione creatasi nell'Ospedale Santa Barbara di Iglesias, a causa della inefficienza di attrezzature sanitarie, nonché del permanente conflitto tra il Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero ed i medici dell'Ospedale per iniziative assunte dall'Ente in palese contrasto con i regolamenti ospedalieri e le leggi vigenti in materia di attribuzioni di incarichi negli ospedali;

rilevato che le carenze nella conduzione dell'Ospedale si risolvono in un grave danno verso gli assistiti oltre che creare disagio per tutta la popolazione dell'Iglesiente;

accertato che l'Ospedale dispone di locali idonei di recente costruzione in grado di ampliare la ricettività ed assicurare con le adeguate attrezzature ed il personale necessario una assistenza qualificata;

convinti che non si possa consentire il permanere di situazioni tali da creare un danno economico alla Regione stessa ed aggravare la già drammatica situazione sulla disponibilità di posti letto negli ospedali,

interrogano il Presidente della Giunta e l'Assessore alla sanità per conoscere quali iniziative e provvedimenti siano stati assunti per riportare alla normalità la conduzione e l'attività sanitaria nell'Ospedale Santa Barbara di Iglesias.

La presente ha carattere d'urgenza. (633)

Interrogazione Frau sui criteri di concessione dei premi sul fatturato del settore sughero.

Il sottoscritto interroga l'Assessore all'industria e commercio circa i criteri seguiti per la concessione dei premi sul fatturato del sughero.

In particolare chiede di conoscere, e distintamente per gli anni 1975 e 1976, l'ammontare complessivo dei premi assieme alla quantità del lavorato e i nomi delle ditte che hanno goduto del premio.

All'Assessore non sfuggirà il fatto che molta critica viene rivolta soprattutto per il controllo effettuato sul fatturato dai competenti organi tecnici, controllo ritenuto non sufficientemente diligente.

Agli operatori del settore che hanno necessità di continuare con serenità l'importante lavoro di trasformazione del sughero, interessa conoscere urgentemente quanto è oggetto di critica che genera sfiducia.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (634)

Interrogazione Maddalon - Corrias - Usai - Marini - Loffredo, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata liquidazione delle integrazioni regionali delle pensioni ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani ed esercenti.

I sottoscritti interrogano l'Assessore regionale al lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale per sapere:

— se sia a conoscenza del vivissimo malcontento esistente tra le categorie dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani ed esercenti causato dalla mancata liquidazione delle integrazioni delle pensioni previste dalle leggi regionali (comprese quelle per i superstiti).

Gli interroganti rilevano che, malgrado la Regione abbia accreditato circa tre miliardi presso l'Ispettorato regionale dell'INPS di Cagliari, quest'ultimo non ha ancora provveduto all'assegnazione dei relativi fondi agli Istituti della Provvidenza Sociale di Sassari, Nuoro, Oristano e Cagliari.

I sottoscritti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di rimuovere gli ostacoli sopra descritti e garantire una sollecita liquidazione delle integrazioni regionali delle pensioni a favore delle categorie dei lavoratori di cui trattasi.

La presente ha carattere di urgenza. (635)

Interrogazione Puddu Piero, con richiesta di risposta scritta, sulla salvaguardia urbanistica e turistica della zona di Tuerredda, Malfatano in Comune di Teulada.

Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori agli enti locali ed urbanistica e al turismo per sapere se sono a conoscenza del fatto che, in località turistica denominata "Tuerredda" in zona Malfatano del Comune di Teulada, in spregio all'articolo 11, capo I, della legge regionale n. 10 del 9 marzo 1976 (norme in materia urbanistica e misure provvisorie di tutela ambientale), in data successiva alla pubblicazione della legge stessa, è stata messa in opera, apportando inoltre modificazioni morfologiche del terreno una costruzione abusiva (come pubblicamente dichiarato dallo stesso Sindaco di Teulada nella rivista "Il Cagliari" dell'aprile 1977), ad uso rivendita di alcolici con annesso impianto musicale per juke-box e pista da ballo, all'interno di una fascia territoriale inferiore a 150 metri dal mare in zona classificata "F" ai sensi del decreto interassessoriale n. 01856 del 6 agosto 1968.

Il sottoscritto chiede ancora agli Assessori competenti, come mai il Sindaco di Teulada ha, unitamente all'autorità locale di pubblica sicurezza, fatto denuncia di costruzione abusiva alla Pretura competente di Pula e non ha invece ancora ordinato direttamente al contravventore la demolizione della costruzione come previsto dall'articolo 15 della legge sopra citata e richiede inoltre che, in caso di inerzia del Sindaco, l'organo regionale di controllo degli atti dei Comuni adotti gli interventi sostitutivi ai sensi della legge in vigore.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (636)

Interrogazione Anedda - Murru sui gravi fatti verificatisi in località "Is Arenas" di Cagliari in seguito all'intervento della forza pubblica sollecitato dal Sindaco di Cagliari per consentire ed imporre la demolizione di alcune recinzioni.

I sottoscritti, con riferimento ai gravi episodi avvenuti a Cagliari, in seguito al comportamento del Sindaco che ha richiesto l'intervento della forza pubblica per eseguire le demolizioni di alcune recinzioni eseguite in Cagliari località "Is Arenas", chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se ritenga consono all'attuale momento politico, alla crisi economica in atto, alla carenza di abitazioni, alle tensioni sociali determinanti turbamenti dell'ordine pubblico, il comportamento del Sindaco di Cagliari che, per fare eseguire ed imporre la demolizione di alcune recinzioni, ha richiesto l'intervento della forza pubblica contro ottocento famiglie di lavoratori colpevoli d'aver supplito, con il lavoro e con la propria iniziativa, alle carenze del Comune nella concessione di aree per l'edilizia popolare e nella costruzione di case di abitazione per i lavoratori;

b) se ritenga opportuno esaminare la situazione del quartiere di "Is Arenas" al fine d'accertare la reale esistenza di costruzioni non legittime (i vincoli per le zone agricole situate fuori dal centro abitato sono operanti soltanto per le opere successive alla entrata in vigore della legge n.765/1967) ed eventualmente suggerire, tenuto conto della condizione economica e sociale degli interessati, l'applicazione della sanzione economica anziché quella della demolizione; tanto più che il Sindaco di Cagliari pare intenda dar seguito all'azione iniziata e quindi provocare nuovi, forse più gravi turbamenti dell'ordine pubblico;

c) se, infine, facendosi interprete del disagio delle ottocento famiglie, pur nel rispetto dell'autonomia dei poteri spettanti al Sindaco di Cagliari, voglia intervenire per far notare che, dopo anni di inerzia che ha consentito l'espandersi forzato dell'abusivismo, è quanto meno inopportuno politicamente esercitare la repressione e la coazione contro gli umili anziché contro chi, di tale inerzia abusando, ha condotto a termine operazioni di mera speculazione sulla rendita fondiaria. (637)

Interrogazione Sini - Orrù - Muledda - Muravera, con richiesta di risposta scritta, sulle case per assegnatari ETFAS di Capo Comino e Berchidda, Comune di Siniscola, date in affitto per scopi turistici.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se è a conoscenza che in località Capo Comino e Berchidda, Comune di Siniscola, molte case costruite per le famiglie degli assegnatari dell'ETFAS sono state date in affitto per scopi turistici;

2) se risulta che da parte dell'ETFAS non si è ancora avuta alcuna risposta alla richiesta, che è stata avanzata da tempo da alcuni assegnatari, di disporre delle suddette case per i propri figli i quali intendono dedicarsi all'attività agricola.

I sottoscritti rilevano che, nonostante le assicurazioni venute dalla Giunta regionale in occasione del dibattito in Consiglio su una interpellanza del Gruppo P.C.I. riguardante un caso analogo a quello oggetto della presente interrogazione, continuano a permanere situazioni che creano un diffuso malcontento presso i coltivatori diretti.

Gli interroganti, infine, chiedono di sapere quali iniziative il Presidente della Giunta ritiene di intraprendere per ovviare alla grave carenza dell'acqua sia per uso irriguo sia per uso potabile che si è verificata nella zona agraria di Capo Comino e soprattutto nella zona di Berchidda nonostante più volte sia stato assicurato, da parte degli organi competenti, un fattivo interessamento. (638)